

**Il boom
delle baby
mamme**

Trinci pag. 18

Sos baby mamme

Adolescenti con figli: un fenomeno allarmante

In Inghilterra l'incremento più alto d'Europa mentre proliferano anche show tv Su Mtv Italia «16 anni incinta» che arriva dagli Usa

MANUELA TRINCI
PSICOTERAPEUTA INFANTILE

METTI, PER GIOCO, UN BAMBOLOTTO SOTTO IL GOLFINO ED È SUBITO MAMMA! O MEGLIO BABY MOM. IL FENOMENO, PER LA VERITÀ, un po' sommerso delle mamme adolescenti fu portato alla ribalta nei meandri della sua spigolosità da una bel rapporto di Save the Children nel 2011. Nella sua altalenante fortuna mediatica è stato poi, spesso, sbattuto in prima pagina dai dati allarmanti dell'American Academy of Pediatrics rispetto alle baby gravidanze made in Usa (nel 2010, 370 mila bambini avevano una madre fra i 15 e i 19 anni), così come dal tasso di gravidanze di minorenni registrato nella spigliata Inghilterra dove si annovera l'incremento più alto d'Europa, 42 su mille, e dove il consiglio dato dall'organizzazione Family Education Trust anche agli undicenni di praticare sesso orale come valida alternativa alla penetrazione ha scosso mamme, babbi e educatori. E anche in Italia ogni anno sono circa diecimila le gravidanze indesiderate delle teenagers.

Per arginare questa che gli americani non esitano a definire «calamità sociale», la rivista *Pediatrics*, propone drastiche soluzioni, alcune delle quali vanno nella direzione di una massiccia informazione senza pruderie sui metodi contraccettivi (da sdoganare pure la pillola del giorno dopo),

altre auspicano sostegni per adolescenze deprivate, vissute con svantaggi economici e sociali nonché connotate da bassi livelli di istruzione. Altre ancora puntano il dito contro la spettacolarizzazione di un modello di baby gravidanza incoraggiato da film, docu-reality e subdole pubblicità che, dati di ricerche alla mano, sembrano - grazie a baby-genitrici fiere di sé e a marmocchi sempre belli - fungere da richiamo avventuroso mettendo in moto una specie di autoesaltazione così che la maternità precoce diviene una chance per dimostrare la crescita avvenuta, il cambiamento audace e improvviso (per quanto ben protetto dal sal-

vagente dei genitori), che la realtà esterna, invece, tende a ritardare.

Alla sbarra, allora, uno degli ultimi spot pubblicitari di quel colosso del food che è la McDonald's, dove una coppia di giovanissimi alle prese con un bambino che cresce in pancia - seguaci forse della sedicenne Juno incinta del compagno di scuola Paulie Bleeker, nel film che infiammò gli animi - viene accolta nel Mc, in questo luogo vivace e radicato nell'immaginario dei giovani di mezzo globo, indipendentemente dal fatto che la loro scelta non sia capita o non sia gradita ai più. Perché loro, i ragazzini, hanno «scelto di diventare grandi tutti i giorni». Un'accezione errata di quel politically correct che, nato come strumento di progresso e di rispetto per l'alterità, è diventato uno dei ricettacoli favoriti dell'ambiguità e della malafede. Procedono così anche le programmazioni di televisioni definite educative o istruttive. Giocare la carta della piccola mamma è, infatti, anche il senso della prima edizione italiana di *16 anni incinta* (in onda, settimanalmente su Mtv Italia) che arriva dagli Usa (titolo originale: *16 and Pregnant*) accompagnato da anni di polemiche, aspre critiche ma accompagnato anche da alti indici di gradimento popolare e appassionate adept-

te che neppure si sono perse il sequel *Teen Mom*: la descrizione specifica del pupo e i relativi cambiamenti della mamma. Gemma, Carmen, Chiara, Sara, Fleur e Ivonne, sono le protagoniste nostrane, tutte fra i sedici e i diciassette anni, tutte già mamme e tutte alle prese con ecografie, calcetti alla pancia, nausea, travagli amorosi e dissensi in famiglia. Eroine spaesate, belle addormentate nel bosco o, guardando meglio, opachi retaggi di quel pensiero magico infantile di poter costruire un figlio «tutto da sole», in una sorta arcana partegenesi.

Un figlio immaginario, un «bambino nero». Il «bambino della notte» - lo definisce Silvia Vegetti Finzi - destinato a tramontare nel desiderio, maturo, di generare nell'amore. Oggigiorno, però, è più difficile, per i ragazzi, ripiegati in se stessi, amare, dare senso e elaborare simbolicamente le proprie esperienze interiori. Prevale il bisogno di agire, di dare una dimensione fisica, immediata, corporea ai loro impulsi, con comportamenti che hanno l'effetto di placare momentaneamente quell'agitazione, quel disagio, che rugge dentro. Momentaneamente. Ma un figlio - sfidiamo la retorica - è per sempre!

www.ecostampa.it



Illustrazioni tratte da «Tre civette sul comò» di Quentin Blake ed Emanuele Luzzati (Gallucci Editore)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102073